



ETF SECURITIES Il Pil e l'offerta monetaria si sono ormai stabilizzati Cina: nel 2014 l'economia più grande del mondo?

Il governo cinese ha ampio spazio di manovra per ulteriore stimolo fiscale ed elevate riserve valutarie. I tassi d'interesse sono bassi e si sta gradualmente liberalizzando il cambio.

di CORRADO BIANCHI PORRO

Simona Gambarini, Research Analyst di ETF Securities a Londra, è stata la scorsa settimana a Lugano al convegno Forex che si è svolto al San Maurizio Gourmet e la prossima settimana sarà nuovamente relatrice al Lugano Commodity Forum al Palazzo dei congressi. Ebbene, secondo Simona Gambarini la Cina che agli inizi del 2000 era ancora dietro la Germania, sarà presto l'economia più grande al mondo nel Pil globale basato sulla parità del potere d'acquisto. Ed è agli stadi iniziali del suo sviluppo.

Eppure sulla Cina oggi c'è un certo qual scetticismo...

È vero, ma noi crediamo invece che sia proprio il momento giusto per poter entrare nel mercato. Siamo in un momento in cui le valutazioni sono particolarmente basse: più o meno agli stessi livelli che abbiamo visto dopo la crisi finanziaria del 2008. Riteniamo che la Cina continui a mostrare segnali di crescita. Certo, ha rallentato rispetto al decennio passato, ma ciò è voluto e cercato dal Governo proprio per arrivare a una crescita più sostenibile e passare da un modello di economia in via di sviluppo ad uno più avanzato. A novembre, quando c'è stato il terzo Plenum del Governo, hanno lanciato il piano per i prossimi 5-6 anni, sottolineando l'importanza di investire nelle infrastrutture, urbanizzazione e, soprattutto, hanno fatto passi avanti in termini di liberalizzazione di mercato e di apertura anche azionaria agli investitori stranieri.

Si dice che i cinesi ricchi esportino capitali all'estero...

La Cina è la fabbrica del mondo e quindi le aziende cinesi hanno potenzialità enormi, specie a livello di Mid Cap. Si è parlato molto di problemi a livello finanziario, però nell'economia reale, riteniamo che la Cina abbia ancora grande poten-



Simona Gambarini, Research Analyst di ETF Securities.

ziale di crescita. Il mese scorso il Governo ha ribadito l'impegno a investire in infrastrutture e urbanizzazione e questo porterà appalti a determinate aziende e maggior business. Anche le valutazioni dunque dovrebbero riflettere questa evolu-

zione. Poi ci sono sempre le aziende straniere che vanno a produrre ancora in Cina. Ritengo dunque azzardato ritenere che le ditte cinesi possano andare a produrre altrove. L'appetito della Cina per le materie prime resta elevato. Oggi la Cina ha

il secondo Pil più grande al mondo, ma secondo le previsioni della Banca Mondiale diverrà l'economia più grande, forse già nel 2014. Allo stesso tempo, in termini di Pil pro capite, se si compara la Cina alle altre economie asiatiche, essa è ancora all'inizio del processo di sviluppo. Potenzialmente c'è un gap enorme da ricoprire che si rifletterà in parte nella capitalizzazione di mercato.

A livello di valuta?

Il deprezzamento del cambio di marzo-aprile è stato guidato dalla Banca centrale che ha immesso moltissima liquidità nel mercato a supporto dell'economia reale. In parte lo yuan si è già riapprezzato rispetto a quei livelli e riteniamo che ritornerà all'interno della banda la cui fluttuazione è stata aumentata dall'1 al 2%. Comunque la Cina ha annunciato che intende liberalizzare il tasso di cambio e questa è un'ottima notizia. Vuol dire che il cambio sarà meno controllato. La Cina vuol far diventare lo yuan una delle valute più scambiate a livello mondiale come il dollaro, lo yen, l'euro e il franco. Una valuta cioè rifugio e centrale all'interno degli scambi mondiali. Per questo, deve necessariamente liberalizzare la moneta.

UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA Si contano 4,192 milioni di addetti

L'occupazione è cresciuta dell'1,0% in dodici mesi

Secondo l'Ufficio federale di statistica (UST), gli indicatori trimestrali del barometro dell'impiego nel primo trimestre 2014 indicano una crescita dell'occupazione pari all'1,0% rispetto allo stesso periodo del 2013. Il tasso è salito nuovamente sia nel settore secondario (+0,7%) che nel terziario (+1,1%). Anche il numero di posti liberi (+7,5%), l'indicatore delle prospettive d'impiego (+0,6%) e le difficoltà di reclutamento del personale (+0,7%) sono aumentati rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Secondo la statistica dell'impiego (STATIMP), nel primo trimestre 2014 in Svizzera si contavano 4,192 milioni di addetti, ovvero l'1,0% in più rispetto al 2013. L'impiego nel settore secondario è salito di 7.000 unità (+0,7%) e in quello terziario

Settori economici Grand Region	Addetti in migliaia				Variazione in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente		Quote addetti a.t. parz. in %	
	2012-IV	2013-I	2013-IV	2014-I	2013-IV	2014-I	2013-IV	2014-I
TOTALE	4 147	4 182	4 189	4 192	1,0	1,0	44,5	32,2
Regione del Lemano	775	774	786	789	1,4	1,9	45,7	31,1
Espace Mitteland	869	872	875	877	0,7	0,6	45,7	34,8
Svizzera nordoccidentale	563	564	570	574	1,3	1,8	43,7	32,1
Zurigo	824	825	829	831	0,6	0,7	43,7	32,6
Svizzera orientale	546	544	545	544	0,5	0,0	43,5	31,5
Svizzera centrale	389	391	396	394	1,8	0,7	44,8	32,3
Ticino	183	181	183	183	1,6	0,9	42,4	25,4

di 33.000 unità (+1,1%). Convertito in equivalenti a tempo pieno, il volume dell'impiego ha raggiunto 3,538 milioni (+1,1%): è cresciuto dello 0,7% nel settore secondario, pari alla crescita dell'impiego, e

dell'1,3% in quello terziario. Al netto delle variazioni stagionali, l'impiego è cresciuto dello 0,3% rispetto al trimestre precedente. Si prevede un incremento dell'occupazione anche nel prossimo trimestre.

In Ticino, l'incremento degli addetti su 12 mesi è stato dello 0,9%, mentre nell'ultimo trimestre del 2013 (sempre su 12 mesi) era stato dell'1,6%.

di REMIGIO RATTI*

economando

IL RAPPORTO TRA LINGUE ED ECONOMIA



La globalizzazione, invece di cancellarlo, mette in rilievo un "nuovo" rapporto tra lingue, culture e economia. Questo avviene in più modi e a più livelli, anche apparentemente contraddittori.

A livello micro-economico, in un mondo dominato da alcune lingue veicolari, la tentazione è grande di mettere in risalto il costo dell'apprendimento delle lingue e il vantaggio di un rapido passaggio, per esempio, all'inglese. Lo si sta dicendo (e facendo) nella Svizzera tedesca da parte di forze, politiche e non, con l'arroccamento attorno alla propria "lingua regionale" svizzero tedesca e l'insegnamento dell'inglese il più velocemente possibile, mentre l'anglofilia della vicina Italia è un'etichetta indecentemente utilizzata a simbolo di "s"-provincializzazione.

Il problema non è da poco: di fronte alle sfide esterne tutte le lingue svizzere diventano minoritarie, si afferma in uno dei punti della "Dichiarazione Basilea 2014" del recente

convegno dedicato all'"Italiano sulla frontiera". Ma lo stesso ragionamento economico mostra come una sfida strategica, alla fine, non può essere condotta in termini di sola contrazione dei costi; al contrario la strategia comporta il riferimento al prodotto e all'innovazione di prodotto. E allora il vantaggio del plurilinguismo è addirittura dimostrabile in termini di tasso di rendimento: per un ticinese, il centro di competenza in materia di economia e lingue dell'Università di Ginevra calcola un maggior salario pari al 21% per il collaboratore che conosce il tedesco e uno del 12% per il francese. Lo stesso vale per il datore di lavoro, dove a livello svizzero, si è dimostrato come in uno scenario di relativa generalizzazione delle conoscenze di base dell'inglese, la differenza e le preferenze vanno alla conoscenza delle lingue nazionali. A livello globale e macroeconomico il rapporto lingue economia è illuminante di una nuova situazione: se storicamente la forza egemonica di un'economia finisce per imporre anche la lingua, nel mondo odierno caratterizzato dalla globalità - vale a dire dalla capacità di una visione sull'intero

planeta ma, nello stesso tempo, consapevole delle diversità - la lingua si riscatta e viene ad assumere un ruolo di supporto discriminante a favore delle strategie di rete che caratterizzano l'odierna economia nella civiltà dei flussi. La lingua non è solo strumento di comunicazione ma è un tutt'uno con il pensiero; alla fine farò affari e sarò facilitato nel muovermi nel mondo globale tanto più saprò trovare nuove prossimità non solo geografiche e nazionali, ma uno "spazio di sostegno" dato da nuove prossimità che sono anche quelle profondamente ancorate ai valori, simboli, segni di una lingua, di una cultura e di una civiltà. Non per niente il "business italiano" nel mondo fa rete e si espande; una logica che non può essere estranea nemmeno agli svizzeri di lingua italiana. Allora l'italiano sarà lingua di minoranza, ma con forti potenzialità, appena lo si veda nell'ambito della globalità e dei rapporti tra globale e locale. E questo concetto comincia ad avere un nome: italicità.

*Professore, già Consigliere nazionale

azioni svizzere

Indici SMI

	ULTIMO	PREC	ULTIME 52 SETT		
			MIN	MAX	%
ABB N	21.48	21.46	19.32	24.8	-8.5
Actelion N	88.5	87.45	52.8	93.45	17.4
Adecco N	73.75	73.95	50.5	79.8	4.4
Alpha Pet N	0.16	0.17	0.15	0.24	-11.1
Alpiq Holding	107	105	99	130.6	-12.6
Baloise N	107.3	106.5	87.1	115.6	-5.5
Cie. F. Richemont	94.35	94.1	76.65	96.15	6.2
CS Group N	26.98	26.97	24.27	30.54	-1.0
Geberit N	298.2	297.9	224	305.7	10.2
Givaudan N	1458	1451	1138	1469	14.4
Holcim N	79.7	79.2	62.7	86.05	19.4
Julius Bär I	40.93	40.86	34.74	45.91	-4.4
Lonza Group N	97.65	97.15	65.2	97.9	15.4
Nestle	69.55	69.85	59.2	72.05	6.5
New Value	1.74	1.8	1.5	2.35	-3.8
Nobel Biocare N	13.05	12.85	10.35	15.55	-6.1
Novartis N	81	80.85	63.2	81.15	13.7
Roche GS	266.3	267.4	212.8	274.8	6.8
SE Sopracenerina	147.5	147.5	130.2	260	-1.6
SGS N	2238	2223	1952	2260	9.0
Swatch Group I	538.5	536	482.6	606.5	-8.6
Swatch Group N	99.75	99.6	83.35	108	-0.6
Swiss Life N	214.1	211.5	146.8	227.9	15.6
Swiss Reinsur N	79.95	79.45	66.1	86.55	-2.5
Swisscom N	540	539.5	390.2	548.5	14.6
Syngenta N	347	348.2	302.1	396.7	-2.3
Transocean N	38.74	38.59	33.3	51.5	-10.8
UBS AG N	18.11	18.04	15.43	19.6	7.0
Zurich F.S. N	266.6	266	225.6	275.7	3.1

cambi interbancari

EUR/CHF (euro-franco)	1.2224	1.2206	0.1
EUR/USD (euro-dollaro)	1.3617	1.3647	-0.2
EUR/JPY (euro-yen)	139.04	139.1	-0.0
EUR/GBP (euro-sterlina)	0.8109	0.81	0.1
CHF/EUR (franco-euro)	0.8175	0.8187	-0.1
USD/CHF (dollaro-franco)	0.8977	0.8944	0.3
GBP/CHF (sterlina-franco)	1.5071	1.5065	0.0
JPY/CHF (100yen-franco)	0.8791	0.8773	0.2

oro e argento (oncia) 1 oncia = 31,1035 gr.

Oro	1259.05
Argento	18.81



business class

B-SOURCE

Capital Union Bank col Master

Capital Union Bank, una banca privata "boutique" con sede a Nassau, è stata il primo cliente a passare alla nuova Standard Edition del B-Source Master. Questa versione preconfigurata del B-Source Master rende possibile un'implementazione molto rapida in termini di time-to-market. È stato infatti possibile implementare con successo il progetto per Capital Union Bank in un arco di tempo di appena tre mesi. La B-Source Master Standard Edition è una versione «preconfigurata» del B-Source Master, concepita essenzialmente per banche di piccole e medie dimensioni. Rispetto ai consueti progetti di migrazione, l'installazione della Standard Edition è molto meno dispendiosa.

COMMERCIO ESTERO

Aprile con un giorno in meno

Nell'aprile 2014 le esportazioni hanno subito un ristagno mentre le importazioni sono calate del 5%. Uno dei motivi di tale calo va senz'altro cercato nel mancante giorno lavorativo rispetto all'aprile 2013. Dopo correzione di tale differenza le esportazioni sono progredite del 5% mentre le importazioni si sono consolidate al livello dell'anno precedente. La bilancia commerciale ha chiuso con un surplus di 2,4 miliardi di franchi (9,2 miliardi è invece l'avanzo complessivo registrato nel corso del primo quadrimestre dell'anno).

UN PO' DI DOLCE VITA A TAVOLA

Alla Migros le pizzerie Molino?

La Migros, secondo Handelszeitung, vorrebbe acquistare le pizzerie Molino. La catena è controllata dalla società Athris che è nella costellazione di Georg von Opel, ed è sorta in seno alla scissione del gruppo Jelmoli nel 2009. Ha una catena di 18 ristoranti tra Zurigo, Winterthur, Berna, Friburgo, Montreaux, Ginevra, Zermatt, Crans Montana, Basilea, Vevay. Sono tipici ristoranti all'italiana e vogliono portare in tavola «un po' di dolce vita» come recita la pubblicità. Si è imposto come un ambasciatore della cucina mediterranea in Svizzera. Il prezzo richiesto sarebbe di 65 milioni di franchi.

ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO Yemen il 160 Paese membro

Con una cerimonia che si è svolta ieri a Ginevra, lo Yemen è diventato il 160° Paese aderente all'Organizzazione mondiale del commercio. I negoziati andavano avanti da 13 anni.